



ITALIAN BUSINESS & SDGs ANNUAL FORUM

NONA EDIZIONE

SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE DIGITALE



REPORT SUI CONTENUTI

La nona edizione dell'Italian Business & SDGs Annual Forum, promosso dallo UN Global Compact Network Italia, si è svolta a Genova, presso i Magazzini del Cotone, il 29 e il 30 ottobre 2024. L'evento è stato realizzato grazie alle aziende Leonardo (*Main Sponsor*) e CDS-Casa della Salute (*Minor Sponsor*) - entrambe aderenti a UN Global Compact - e ha ottenuto il patrocinio di Comune di Genova, Camera di Commercio di Genova e Università di Genova. Il Forum ha registrato 180 partecipanti in presenza, rappresentanti di 130 realtà business aderenti a UNGC. L'attivazione della diffusione via streaming della Tavola Rotonda, nella prima giornata dell'evento, ha portato il numero totale dei partecipanti a circa 220.

29 ottobre | Induction e approfondimento tematico

La prima giornata di lavori è stata aperta dal Presidente dello UN Global Compact Network Italia, Marco Frey, che ha ripercorso i temi delle precedenti edizioni del Forum, per arrivare al focus della nona edizione: il rapporto tra transizione digitale e sostenibilità, analizzato in termini di rischi, sfide e opportunità per il business.

Daniela Bernacchi, Executive Director di UNGCNI, ha contestualizzato il tema all'interno del framework internazionale a livello Nazioni Unite e Commissione Europea. Secondo il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, la transizione digitale rappresenta uno dei due cambiamenti sistematici (insieme ai cambiamenti climatici) che caratterizzeranno il futuro del 21° secolo e richiede impegno e sforzi condivisi per perseguire i benefici delle tecnologie digitali (anche in ottica di avanzamento degli Obiettivi dell'Agenda 2030), mitigandone al contempo i rischi. Il tema è molto alto nell'attenzione internazionale, tanto che uno degli esiti principali del «*Pact for the Future*», risultato del *Summit for the Future* tenutosi a settembre 2024 a New York, è stato l'adozione del Global Digital Compact. Si tratta di un framework onnicomprensivo per la governance globale per le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale, che chiede ai Governi di impegnarsi a sostenere il diritto internazionale e i diritti umani online e a adottare misure concrete per rendere lo spazio digitale sicuro e protetto.



Per la Commissione Europea la transizione digitale è una realtà concreta, e la strategia digitale comunitaria è sempre più orientata ad avvantaggiare cittadini e imprese, contribuendo allo stesso tempo a raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica previsto al 2050. Nel 2020 è stato lanciato il «*2030 DIGITAL DECADE*», un framework che guida tutte le azioni relative al digitale dei Paesi Membri, con l'obiettivo principale di rendere tutti gli aspetti della tecnologia e dell'innovazione funzionali per persone e imprese. Gli obiettivi principali del Piano sono 4 e riguardano: competenze digitali (20 milioni di specialisti in ICT occupati); infrastrutture; digitalizzazione dei servizi pubblici; trasformazione digitale delle imprese (utilizzo di cloud, IA e Big Data dal 75% delle imprese e delle tecnologie digitali per il 90% delle PMI). Il Programma Strategico del Piano al 2030 prevede un meccanismo di monitoraggio basato sull'indice composito DESI, che misura ogni anno lo stato della trasformazione digitale in Europa per valutare se i progressi osservati per ciascun obiettivo siano sufficienti per raggiungere i valori del 2030. L'Italia è al diciottesimo posto con un punteggio 49 vs la media EU 53. Dei 36 indicatori DESI, 15 costituiscono i Digital Decade KPIs. Dal 2023 il DESI è integrato nel report annuale «*State of Digital Decade*».



Marco Frey ha condiviso in dettaglio le principali evidenze del Report *"State of the Digital Decade 2024"* della Commissione Europea, che evidenzia i progressi nell'avanzamento dei 4 obiettivi principali del Piano. Concentrandosi sui 2 obiettivi che riguardano la trasformazione digitale del business e le competenze digitali, si evidenziano alcune raccomandazioni significative: supportare le PMI nell'adozione di strumenti digitali, in particolare cloud, analisi dei dati e IA; aumentare e diversificare il capitale privato per investire in startup a forte crescita; dare priorità agli investimenti nell'istruzione e nelle competenze digitali; sostenere l'esposizione precoce dei giovani, in particolare delle ragazze, alle STEM e promuovere l'apprendimento permanente nel settore delle ICT.

Il report traccia anche lo stato dell'arte a livello di Paesi Membri. L'Italia destina al digitale il 25,6% del suo Piano di ripresa e resilienza totale (47 miliardi di euro), a cui si aggiungono - nell'ambito della politica di coesione - altri 5,5 miliardi di euro. I due principali punti di forza sono stati identificati nella sanità elettronica (L'Italia si colloca al di sopra della media UE per quanto riguarda l'accesso alle cartelle cliniche elettroniche) e nelle infrastrutture digitali (che registrano buoni progressi). Le aree di debolezza, sulle quali concentrarsi in ottica di miglioramento, sono l'adozione del cloud e dei Big Data da parte di imprese e società unicornio (solo il 5% delle imprese italiane utilizza l'IA, al di sotto della media UE dell'8%) e l'utilizzo di competenze digitali di base (meno del 46% delle persone in Italia possiede almeno le competenze digitali di base, con lacune in tutte le fasce d'età).

La transizione digitale sta rivoluzionando il modo di fare business delle aziende. Con l'avvento delle tecnologie digitali avanzate, come l'intelligenza artificiale, l'*Internet of Things*, l'analisi dei dati e la realtà virtuale, le imprese si trovano ad affrontare nuove sfide e opportunità nel modo in cui operano, competono e si connettono. Tra le sfide, le aziende identificano il cambiamento culturale interno all'azienda; gli investimenti in tecnologia e infrastrutture; la gestione dei dati; la sicurezza informatica; la gestione del cambiamento nei processi di lavoro e nelle dinamiche aziendali. Ciò nonostante, la transizione digitale porta con sé delle opportunità, quali l'innovazione; la miglior offerta al cliente; l'efficienza operativa; lo sviluppo di nuovi modelli di business più sostenibili; la maggiore competitività.

Sono intervenuti tra i saluti di apertura anche alcune istituzioni strategiche del territorio.

Il Sindaco di Genova Marco Bucci ha dato agli ospiti il benvenuto nella città, sottolineando la responsabilità delle amministrazioni pubbliche nell'essere dei facilitatori nei confronti del settore privato per aiutare le imprese a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e competitività, con delle ricadute economiche e occupazionali importanti territorio. La crescita deve includere tutte le persone, senza lasciare nessuno indietro, e consentire l'ascensore sociale per ridurre il divario tra le diverse fasce della popolazione.

Il Presidente della Camera di Commercio di Genova, Luigi Attanasio ha ribadito l'importanza delle due transizioni (digitale ed ecologica) all'interno delle progettualità dell'ente camerale, elementi fondamentali che devono essere posti al centro del futuro sviluppo dell'imprenditorialità del territorio. Digitalizzazione e sostenibilità - in ambito sia ambientale e commerciale - rappresentano le azioni di supporto che sia l'Ente Camera che le sue agenzie, come il Punto Impresa Digitale (PID) e il Centro Ligure per la Produttività (CLP), portano avanti da tempo con costanza ed efficienza.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Genova Federico Delfino ha messo in luce l'importanza di strumenti tecnici e applicazioni informatiche quali elementi funzionali all'attuazione pratica della transizione digitale. Questa trasformazione, per essere attuata in modo efficace e concreto, non può prescindere dal considerare anche la sostenibilità declinata nel sociale e nell'economia. La tecnologia è uno degli strumenti che rende possibile lo sviluppo di imprese solide economicamente e attive nel massimizzare i propri impatti ambientali e sociali positivi, integrando i principi del business etico e attento alle persone e all'ambiente.



In agenda era prevista la proiezione del video tratto dallo UNGC Leaders Summit (svoltosi a settembre 2024 a New York), nel quale **Wesley Spindler, Managing Director, Global Sustainability Leadership, di Accenture** introduceva i principali esiti del report "GEN AI for the Global Goals - The Private Sector's Guide to Accelerating Sustainable Development with Technology". Si condivide di seguito il link al video: https://www.youtube.com/watch?v=_b24hHvYQIA

Tavola rotonda "La transizione digitale come fattore abilitante per società e business più sostenibili, prosperi e inclusivi"

Francesca Gambarini, Giornalista del Corriere della Sera, ha moderato la tavola rotonda a cui hanno partecipato rappresentanti delle imprese, del mondo accademico, delle istituzioni focalizzata su come la transizione digitale e le nuove tecnologie stiano agendo da fattore abilitante per la sostenibilità del business. Le esperienze di attori diversi e la natura multi-stakeholder del panel hanno permesso di mettere in luce sfide e opportunità che la digitalizzazione sta generando per le imprese, condividendo riflessioni e soluzioni utili ai partecipanti.

Carlo Cavazzoni, Head of Digital Infrastructures, Leonardo ha condiviso l'attenzione longeva dell'azienda alla digitalizzazione, concepita non solo in termini di adozione, ma soprattutto di sviluppo e ricerca per giocare un ruolo di frontiera nel dotare l'azienda di mezzi e capacità per affrontare le sfide di business al pari dei leader mondiali di settore, puntando sulla creazione di valore immateriale (contenuti, conoscenze). L'IA e le infrastrutture digitali consentono alle imprese di essere indipendenti rispetto ai fattori esterni e di scegliere gli attori da includere nella propria catena del valore. Un altro aspetto importante, legato all'indipendenza, è promuovere l'*up-skilling* dei propri dipendenti, per non esasperare l'out-sourcing dei processi di digitalizzazione. Le tecnologie sviluppate da Leonardo sono anche a servizio delle altre imprese e applicate anche alla difesa dell'ambiente e del territorio, nell'ambito della *space economy*, una nuova dimensione che ha il potenziale di salvare il Pianeta. Sensori e satelliti nello spazio hanno la capacità di raccogliere dati che producono fotografie e filmati dinamici, un flusso costante di dati per studiare cambiamenti importanti (dinamiche di urbanizzazione, uso dell'acqua e gestione del suolo) quasi in tempo reale i cambiamenti del suolo per monitorare i fenomeni e cercare di prevederne e ridurne gli effetti negativi.

Marco De Vivo, Associate Director for Computational Sciences, Istituto Italiano di Tecnologia – IIT, ha esplorato il potenziale dell'Intelligenza Artificiale, che può contare su tre elementi fondamentali: gli algoritmi, le infrastrutture, i dati. L'IA fa parte del mix di tecnologie abilitanti per le imprese e permette di arrivare più rapidamente ad alcune soluzioni, ma richiede uno sforzo importante per creare, gestire e integrare un numero sempre maggiore di dati - affrontando le sfide dell'*ownership* e della *privacy* -, traslandone gli impatti positivi nel business e nell'industria. L'IA, inoltre, consente di individuare correlazioni tra dati per meglio comprendere alcuni fenomeni e di prevedere le variabili. Il digitale e l'IA sono settori ad alto potenziale, e per questo attraggono significativi investimenti. Gli impatti positivi potenziali si riscontrano soprattutto in alcuni ambiti quali farmaceutico e salute (ad esempio grazie



all'IA è possibile sequenziare il DNA per progredire verso la medicina di precisione o personalizzata, oppure è possibile accelerare il processo di sviluppo di farmaci).

Andrea Bianchi, Direttore, Ufficio di Pianificazione Strategica e Politiche Industriali, INVITALIA ha tracciato un quadro dello stato dell'arte in Italia, caratterizzato da un forte l'impegno del governo nel supporto alla duplice transizione (oltre 15 miliardi di euro stanziati a supporto delle grandi filiere tecnologiche e dei progetti sviluppati dalle PMI nei settori della sostenibilità e del digitale, oltre al *boost* del PNRR). L'osservatorio privilegiato di INVITALIA evidenzia alcuni aspetti: forte partecipazione da parte delle imprese verso queste tipologie di investimenti; riconoscimento della convergenza delle dupliche transizioni nel comportamento delle PMI. Sul contenuto dei progetti, emergono due tendenze: l'innovazione tecnologica nelle PMI continua a passare prevalentemente attraverso l'acquisto di macchinari; vengono molto utilizzate le tecnologie IoT e industrial internet, mentre progetti sviluppano tecnologie che riguardano l'utilizzo dei dati, IA, *cyber security*, *block chain*. La raccomandazione è di sviluppare strumenti più sofisticati e di utilizzo dei dati, mettendo in sinergia la manifattura e i servizi. Nel mondo del futuro, caratterizzato da crescenti interconnessioni, dobbiamo essere consapevoli che le grandi opportunità stanno generando anche tanti divari: le PMI che non riescono a stare al passo con la transizione (in termini di cultura e competenze) rischiano di essere escluse dalle grandi catene di fornitura. Il compito della politica sarà allargare la platea degli innovatori, creando un sistema di supporto per le PMI per massimizzarne sostenibilità e innovazione.

Marco Frey, Presidente, UN Global Compact Network Italia ha sottolineato l'impegno del Global Compact per supportare la transizione delle PMI, agendo nella logica delle catene di fornitura e massimizzando il potere di influenza delle grandi sulle piccole a livello di procurement, con evoluzioni naturali in analisi verticali di settore. La digitalizzazione consente di rendere questi processi sempre più efficaci, ad esempio nella decarbonizzazione. La spinta viene anche dal settore finanziario comunitario: la BCE influenza le Banche, che chiedono alle imprese, incluse le PMI, di fornire informazioni. I dati hanno rilevantissime implicazioni da un punto di vista della competitività. Nelle transizioni esistono dei trade-off, sarà necessario capire come sciogliere le contraddizioni: ad esempio, bisogna coniugare l'avanzamento degli attori più competitivi che possono davvero cogliere la transizione a scapito di altri e il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori nella transizione; è necessario che l'Italia, oltre a destinare importanti investimenti nell'ambito delle informazioni dallo spazio, aumenti la propria capacità di intermediazione, di organizzazione e gestione del mercato delle informazioni. L'IA - punto più critico nella nostra capacità di innovazione - può aiutare le PMI, sollecitate a fornire informazioni sempre più dettagliate sulla sostenibilità, a organizzare questi dati, ad esempio, nel rapporto con il mercato o con il settore finanziario.

Valeria Maione, Vicepresidente e Responsabile Sede Liguria, Centro di Ricerca Europea per l'Innovazione Sostenibile – CREIS ha focalizzato le sue riflessioni sul tema dell'inclusione, fondamentale nella transizione. Italia è un Paese poco produttivo e che negli anni ha spesa risorse e talenti sui quali ha investito, ad esempio le donne, i giovani e gli anziani. È necessario aumentare la consapevolezza di questa dinamica radicata nel tempo e investire sulle donne e le ragazze nelle materie STEM, riconoscere il giusto risultato da un punto di vista salariale e di carriera. Un punto di partenza fondamentale è legato all'istruzione, che deve essere inclusiva ed equa. La formazione deve agire su più livelli, sia verso i giovani sia verso i formatori per renderli aggiornati rispetto al contesto in evoluzione. Anche le imprese hanno un ruolo importante da giocare: il settore privato deve avvicinarsi ai bisogni delle PMI e della società, riuscendo a valorizzare il contributo di tutti, migliorando insieme. Il digitale in una condizione positiva e super partes può contribuire ad accelerare questo processo, ma solo se tutti gli attori vengono messi in condizione di cogliere le opportunità della transizione.



Dialoghi su sostenibilità e transizione digitale

Il tema della nona edizione del Forum è stato declinato in tre panel tematici, mirati a condividere elementi di contesto ed esperienze di aziende italiane aderenti al Global Compact. I dialoghi sono stati introdotti da Daniela Bernacchi, Executive Director, UN Global Compact Network Italia.

Dialogo “Transizione digitale e sostenibilità sociale: innovazione e digital health care per migliorare la salute pubblica

Il primo panel è stato moderato da **Daniela Bernacchi**, che ha sottolineato l'enorme potenziale della digitalizzazione e delle nuove tecnologie nel settore della salute, con un focus sugli aspetti di inclusione per colmare il *digital divide* che ancora oggi caratterizza la nostra società. La sessione ha esplorato il contributo del settore privato e di ecosistemi di imprese in questa logica.

Federico Chinni, Amministratore Delegato, UCB Pharma Italia e Co-Coordinatore, Gruppo Strategico Digital&Connected Care, Farmindustria ha condiviso alcuni dati di contesto sul tema: il sistema pubblico nazionale nel settore sanitario è in crescita (134 miliardi stanziati) ma non è sufficiente per soddisfare la domanda nazionale, nel quale le spese out of pocket sono ammontate nel 2022 a 40 miliardi. L'IA aiuta a sveltire i processi di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci e a ridurne la variabilità, un esempio è rappresentato dai *digital therapeutics*, dispositivi medici digitali che migliorano gli *outcome* di cura, già disponibili in alcuni Paesi Europei. Inoltre, le terapie digitali possono essere utili per migliorare i comportamenti degli individui, con un vantaggio anche economico per il sistema sanitario nazionale. Le imprese possono giocare un grande ruolo nel costruire una narrativa che spieghi i vantaggi del digitale e nell'educazione digitale dei dipendenti, che poi saranno sottoposti a innovazioni digitali nell'ambito della salute e della sanità. In questo contesto le partnership pubblico-private sono essenziali, ma sarà da inaugurare un nuovo momento di fiducia reciproca.

Paola Testori Coggi, Ambassador Future of Health di Federated Innovation @MIND ha illustrato il nuovo regolamento Europeo pubblicato di recente che mira a creare uno spazio unico a livello comunitario per raccogliere i dati sanitari (registri medici, dati epidemiologici...). Questo è il primo spazio europeo di dati su un preciso settore, che consente l'utilizzo del dato primario per la cura del paziente e del dato secondario, per la ricerca, l'innovazione, la programmazione e la prevenzione. Questo può migliorare l'efficienza, ridurre i costi e garantire le cure a un numero ampio di persone. Applicazioni concrete che derivano dall'utilizzo del digitale sono la medicina personalizzata, la medicina predittiva, la medicina preventiva, che consentono la programmazione sanitaria a vari livelli, in ottica di efficienza. Ecosistemi come MIND - che riunisce 39 aziende di diversi settori – hanno il potenziale



di portare idee al mercato che nascono dalla contaminazione di diverse prospettive, non solo aziendali ma anche accademiche, di ricerca, sociali.

Carlotta Cattaneo, Chief Innovation Officer, CDS - Casa della Salute ha veicolato la prospettiva aziendale di un network di centri medici e ambulatori che ha scelto di investire in tecnologia, digitalizzazione e capillarità sul territorio al fine di rappresentare un punto di riferimento per le comunità locali. In quest'ottica CDS sta introducendo l'Intelligenza Artificiale nei processi diagnostici e produttivi al fine di minimizzare il tempo dedicato agli aspetti tecnici senza valore aggiunto e di aumentare, parallelamente, quello dedicato alla cura e alla relazione con il paziente. L'azienda è particolarmente attiva nel lavorare sul territorio ligure per fare divulgazione e prevenzione sui temi della salute. È importante costruire un rapporto con la cittadinanza non solo perché i cittadini rappresentano i fruitori dei servizi e i dipendenti dell'azienda, ma soprattutto perché il ruolo della sanità a livello locale sta cambiando ed è necessario aumentare la consapevolezza del cittadino sulle opportunità che questo genera.



Dialogo “Transizione digitale e sostenibilità economica: competenze, competitività e occupazione”

Il secondo panel è stato moderato da **Sefano Gardi, Chief Sustainability Officer, Italmobiliare** e Membro del Consiglio Direttivo di UN Global Compact Network Italia, che ha posto l'accento sul tema sostanziale delle competenze, che interessa imprese, istituzioni e educazione per diffondere una cultura della sostenibilità a 360 gradi.

Marco Taisch, Presidente, MADE - Competence Center Industria 4.0, ha affermato che per interpretare correttamente il tema del digitale bisogna agire sia sui giovani sia sui “boomers”. I giovani oggi hanno un approccio informato nei confronti della sostenibilità e richiedono informazioni sull'impatto ambientale e sociale dei prodotti. Il digitale – inteso come le tecnologie per raccogliere dati e informazioni sulla filiera – diventa l'infrastruttura che non è volta solo all'ottimizzazione dei processi aziendali, ma agisce anche da abilitatore di nuovi modelli di business e aiuta il consumatore nelle scelte di acquisto. È necessario, inoltre, investire sulle competenze all'interno delle aziende per guidare la transizione digitale: dal *change management* per permettere ai dirigenti di comprendere l'impatto strategico delle tecnologie digitali sui processi aziendali, al *re-skilling/up-skilling* degli operatori per gestire nella quotidianità le nuove tecnologie, con una particolare attenzione alle PMI.



Gaela Bernini, CSR Director, Bracco e Segretario Generale, Fondazione Bracco ha osservato come le competenze di sostenibilità siano caratterizzate da una componente di interdisciplinarità che le rende complesse. A questo si aggiunge lo *shortage* di profili con competenze specifiche sul digitale, che sconta ancora una preoccupante mancanza di diversità, dovuta soprattutto agli stereotipi di genere, che giocano ancora un ruolo importante. I riferimenti culturali per i ragazzi restano ancorati a logiche antiquate e tutta la società – imprese in primis – sono chiamate a lavorare per rendere più accessibili le carriere in ambito tecnico scientifico. Il digitale sarà il lavoro del futuro e non potrà non fondarsi sull'inclusione. Bisogna, dunque, lavorare sull'inclusione e l'equità di opportunità, ma anche sulla costruzione della pipeline di forza lavoro, anche a livello di scuole e famiglie. Per le imprese, saranno necessari incentivi chiari verso la sostenibilità che arrivino dall'Europa, in accompagnamento ai requisiti sempre più stringenti richiamati dalle direttive.

Cveta Majtanovic, Sustainability Director, Innovando e Membro del Consiglio Direttivo, UN Global Compact Network Italia ha raccontato l'esperienza di una PMI innovativa, che promuove la sostenibilità di altre aziende attraverso l'innovazione digitale, nell'ambito della gestione dei rifiuti. Grazie alla sostenibilità, in azienda stanno nascendo nuovi ruoli, che richiedono nuove competenze e stimolano nuovi modelli di business. La digitalizzazione viene considerata uno strumento per fare una *delivery* del *purpose* dell'azienda. Per una PMI è fondamentale partecipare a reti di aziende e azioni collettive per condividere conoscenze, competenze ed esperienze di sostenibilità.

Stefano Capelli, Chief Sustainability Officer e Responsabile Qualità di Gruppo, AlmavivA, ha riconosciuto che la transizione digitale sia una leva importante per promuovere la sostenibilità del business, a patto di massimizzarne gli effetti positivi (efficientamento dei processi, che aumenta anche la redditività economica). L'azienda ha una forte vocazione digitale, a supporto di altre aziende nel percorso di sviluppo sostenibile. In questo senso, la sostenibilità deve guidare la competitività anche attraverso scelte di business future (acquisizioni, investimenti). Il nuovo contesto in cui le aziende operano richiede un lavoro importante sulle competenze interne, non solo su esperti di tecnologie digitali, ma anche su esperti di contesto, che possano utilizzare in modo corretto la tecnologia l'innovazione. Fondamentale risulta il tema della misurazione: AlmavivA ha condiviso l'imminente adesione alla prassi UNI 147 dedicata alla sostenibilità digitale, che definisce i requisiti che i progetti di trasformazione digitale devono avere per essere considerati coerenti con gli SDGs.





Dialogo “Transizione digitale e sostenibilità ambientale: azione per il clima, tutela della biodiversità, uso efficiente delle risorse”

Il terzo panel è stato moderato da **Renata Mele, Vice President Stakeholders Engagement, Sustainability Planning and Reporting – Sustainability, Leonardo** e Membro del Consiglio Direttivo, UN Global Compact Network Italia. Mele ha introdotto la sessione affermando che la condivisione di best practice è un importante strumento per guidare il settore privato verso una digitalizzazione davvero abilitante per la transizione sostenibile, anche sotto il profilo ambientale.

Adriana Del Borghi, Professoressa Ordinaria e Vicedirettrice, Dipartimento di ingegneria civile, chimica e ambientale e Prorettrice alla sostenibilità, Università di Genova ha avvertito sul risvolto negativo legato all'impronta climatica del settore ICT, che cuba il 5% del totale delle emissioni e sconta significativi consumi energetici per l'erogazione dei servizi e lo stoccaggio dei dati. Inoltre, la produzione di dispositivi tecnologici utilizza ingenti quantità di materie prime critiche e genera emissioni di sostanze tossiche per lo smaltimento. La transizione digitale legata alla sostenibilità deve essere affrontata con un approccio che consideri il ciclo di vita, valutando tutte le fasi in ottica di ecoprogettazione. Questo implica per le imprese l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il funzionamento dei server, l'applicazione dei principi del *design for the environment* in fase di progettazione e del paradigma dell'economia circolare per il fine vita dei prodotti. La metodologia LCA è la più usata e consente appunto di applicare questo approccio olistico. L'Università di Genova, insieme al suo spin-off, sta lavorando su un progetto di ricerca sulla sensoristica per mappare l'impatto della biodiversità nelle aree lagunari grazie ai Big Data.

Fabiana Marchini, Responsabile Sostenibilità, Gruppo Sanpellegrino ha condiviso l'utilizzo della tecnologia come alleato nella strategia di sostenibilità ambientale dell'azienda, in termini di mitigazione impatto e valorizzazione risorse naturali. La tutela e la valorizzazione dei territori in cui l'azienda opera è connaturata al business, insieme alla responsabilità condivisa nell'affrontare le sfide globali (clima e biodiversità). Un'esperienza concreta interessante è il progetto di valorizzazione della biodiversità nella tenuta di Acqua Panna, in Toscana, realizzato dal 2020 in partnership con Scuola Superiore Sant'Anna e Federparchi su un'area di oltre 13.000 ettari. L'iniziativa parte dalla valorizzazione del patrimonio boschato per capire il potenziale di assorbimento di CO₂ della riserva e come implementarlo. È stato, inoltre, condotto un censimento della fauna e della flora della tenuta per implementare delle pratiche di tutela della biodiversità e *agroforestry*. La tecnologia permette di misurare dove intervenire, valutare i progressi e sviluppare nuove progettualità per continuare il percorso.

Emanuele Cardinale, Head of Sustainability, INWIT ha raccontato l'approccio dell'azienda, che crea e gestisce infrastrutture digitali sostenibili per gli operatori mobili (macro e copertura indoor), a beneficio della digitalizzazione del Paese. Attraverso la condivisione degli asset creiamo efficienza economico-industriale, ambientale e sociale. Obiettivo è il net-zero con un approccio di economia circolare e LCA. Un esempio concreto è rappresentato dal progetto, implementato con Legambiente, che mira al monitoraggio della qualità dell'aria in alcuni parchi e riserve dell'Appennino Centrale. Completata l'installazione della sensoristica IoT e dei gateway per la raccolta dati sulle infrastrutture INWIT, sono ora disponibili i primi dati sulla qualità dell'aria monitorati nei parchi e riserve coinvolti nel progetto. L'esperienza è interessante perché rappresenta l'applicazione concreta dello stakeholder engagement, per la co-creazione di progetti ad alto valore ambientale e sociale.



Conclusioni

Al termine degli interventi degli speaker, il Presidente **Marco Frey** ha chiuso la prima giornata di lavoro condividendo alcune conclusioni.

- Vi è una convergenza chiara e diffusa sul fatto che i dati e l'utilizzo delle informazioni, grazie al digitale, siano un fattore essenziale abilitante per la competitività delle imprese, da un lato per supportare le PMI sugli adempimenti richiesti dalle nuove direttive e normative europee e dall'altro per stimolare l'innovazione delle grandi aziende
- L'utilizzo digitale dei dati porta a notevoli benefici per le aziende, ad esempio quelli ricavati tramite il calcolo dell'LCA o della carbon footprint utilizzati, ad esempio, per la submission a SBTi, o i dati richiesti dal settore finanziario per valutare investimenti
- I dati permettono alle imprese di integrare gli stakeholder fondamentali per la loro competitività (clienti, aziende B2B, investitori, comunità...). Grazie ai dati la trasparenza è riconosciuta come un fattore rilevante per attuare piani concreti di sostenibilità, dimostrare i propri progressi, ottenere consenso e risorse
- 85% di posti di lavoro andranno a scomparire a scapito del digitale (impieghi ad alta componente manuale e ripetibile), ma oltre 90 milioni di nuovi posti di lavoro verranno creati da AI. Sarà necessaria, dunque, un'attività di re-skilling dei profili attuali per poter gestire questa transizione del mercato del lavoro
- L'Intelligenza Artificiale, se ben gestita, può ridurre il tempo dedicato dalle imprese agli adempimenti burocratici, per concentrarsi sul contributo delle persone (ben rappresentato dal settore sanitario, in cui salute e educazione sono proxy utilizzate per guidare l'avanzamento di Paesi e imprese)
- Una grande sfida è rappresentata dal gap di competenze specialistiche in ambito digitale e informatico che il nostro Paese ancora sconta. Le imprese dovrebbero investire maggiormente nella formazione dei propri dipendenti e comunità, con un'attenzione particolare all'inclusione dei target fragili (donne, anziani, giovani, disabili...)
- Sarà importante normare l'utilizzo dell'IA e di strumenti digitali (chat gpt) attraverso policy dedicate, anche in linea con gli obiettivi del Global Digital Compact e del Digital Decade 2030 della Commissione Europea. Da tenere presente che le tecnologie digitali devono essere considerate fattori abilitanti per semplificare



procedure e processi e l'organizzazione dei dati nella stesura di documenti, i cui contenuti non possono trascurare il «fattore umano»

- Lo sviluppo di azioni collettive per creare competenze digitali diffuse e condivise può essere un'iniziativa importante per affrontare le sfide generate dalla sostenibilità e diffondere la cultura del digitale

30 ottobre | Tavoli di Lavoro

I partecipanti in presenza sono stati divisi in gruppi di lavoro, con lo scopo di elaborare proposte di azione per la programmazione delle attività dello UN Global Compact Network Italia per il 2025. I tavoli sono stati anche l'occasione per condividere le attività che UNGC e UNGCN Italia hanno implementato e implementeranno sui temi in oggetto.

- Transizione digitale e sostenibilità economico/sociale: competenze, inclusione, competitività e occupazione [SDGs 4, 5, 8, 9, 10]
- Transizione digitale e sostenibilità economico/ambientale: azione per il clima, tutela della biodiversità, uso efficiente delle risorse [SDGs 9, 12, 13, 14, 15]





Restituzione dei lavori

Marco Frey e Daniela Bernacchi hanno coordinato la restituzione in plenaria delle principali proposte emerse dai tavoli di lavoro. Ogni iniziativa è stata pensata secondo un template condiviso e omogeneo, che identifica titolo; durata/timeline; obiettivi che si vogliono raggiungere; sviluppo dell'attività; eventuale outcome come pratico.

TAVOLO 1 Transizione digitale e sostenibilità economico/sociale, coordinato da Daniela Bernacchi, Alessandro Beda Filippo Bettini, Chantal Hamende, Francesca Magliulo Filippo Rodriguez.

Proposta 1

TITOLO: CEO Meeting su “Transizione digitale: rischi, opportunità e impatto sociale”

DURATA/TIMELINE: gennaio-aprile 2025

OBIETTIVI: sensibilizzare i CEO sul tema dell'innovazione digitale come ostacolo e fattore abilitante alla sostenibilità; definire contesto, scenari evolutivi e sfide relative alle competenze sulla transizione digitale; condividere riflessioni e best practice a livello apicale, che possono portare a sviluppare partnership con associazioni di categoria e società civile

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: gruppo di lavoro composto da aziende aderenti, con tre incontri online; CEO roundtable

OUTCOME PRATICO: linee guida basate sulle best practice

Proposta 2

TITOLO: Digital Academy locale: le nuove competenze digitali

DURATA/TIMELINE: tutto il 2025

OBIETTIVI: up-skilling, re-skilling e creazione di competenze di base per la popolazione aziendale; attenzione alle PMI

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: creazione di una pagina locale dell'Academy di UNGC; comunicazione dedicata

OUTCOME PRATICO: portale. Eventuale sviluppo di un «quaderno delle competenze» con potenziale mappatura di competenze di base richieste, per capire quali sono e come si evolvono.

Proposta 3

TITOLO: Gruppo di lavoro transizione digitale

DURATA/TIMELINE: annuale

OBIETTIVI: capire come la digitalizzazione sta impattando le aziende nei diversi processi, internamente ed esternamente; riflettere su come includere nella transizione digitale tutte le categorie di lavoratori per essere più attrattivi per il nuovo mercato del lavoro.

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: gruppo di lavoro sulla transizione digitale con il coinvolgimento di altre funzioni aziendali come HR + IT + Innovazione; webinar basato sulle esperienze di condivisione delle competenze, con una preponderanza dedicata alla dimensione sociale.

OUTCOME PRATICO: booklet di best-practices con gli esempi di come le aziende utilizzano il digitale per le proprie pratiche sociali; roadshow 2026 territoriali per le PMI sulla digitalizzazione.

TAVOLO 2 Transizione digitale e sostenibilità economico/ambientale, coordinato da Marco Frey, Stefano Gardi, Renata Mele, Barbara Terenghi.

Proposta 1

TITOLO: Valorizziamo il Capitale Naturale!

DURATA/TIMELINE: annuale, nel corso del 2025



OBIETTIVI: creare consapevolezza sulla rilevanza del capitale naturale (in primis acqua e biodiversità), individuando alcuni focus tematici (es. agri-food...) su cui sviluppare iniziative concrete per individuare strumenti (anche digitali) di valutazione del rischio e delle opportunità, misurando la dipendenza e gli impatti, e attivando azioni collettive in ambiti specifici in ottica di filiera

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: creazione di un tavolo di lavoro, con tre incontri nella modalità «setting the scene» e condivisione di esperienze aziendali

OUTCOME PRATICO: report di sintesi ed eventuale piano di attività 2026

Proposta 2

TITOLO: Oltre lo Scope 3

DURATA/TIMELINE: annuale, nel corso del 2025

OBIETTIVI: sviluppare di modelli di strategie condivise (nell'ottica della co-creazione) tra aziende e fornitori e interlocutori strategici, nella prospettiva di un maggiore engagement per una decarbonizzazione di sistema

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: prosecuzione del tavolo di lavoro sustainable procurement (dimensione E) ed eventuale connessione con Climate Ambition Accelerator

OUTCOME PRATICO: report finale

Proposta 3

TITOLO: UN GCNI Academy

DURATA/TIMELINE: annuale, nel corso del 2025

OBIETTIVI: creare competenze trasformative e modalità di engagement interne ed esterne alle aziende partner

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: analisi dell'offerta esistente, profilazione academy, analisi del fabbisogno degli aderenti, analisi fonti di finanziamento, partnership e accreditamento

OUTCOME PRATICO: progetto pilota (piattaforma)

Proposta 4

TITOLO: CEO Meeting su «strategie e strumenti digitali a supporto della sostenibilità»

DURATA/TIMELINE: gennaio-aprile 2025

OBIETTIVI: accrescere il commitment dei vertici sul tema, posizionare il Network con un paper condiviso

SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ: su modello CEO Meeting 2024 (gruppo di lavoro per redazione paper strutturato in 3 incontri online + incontro con i CEO)

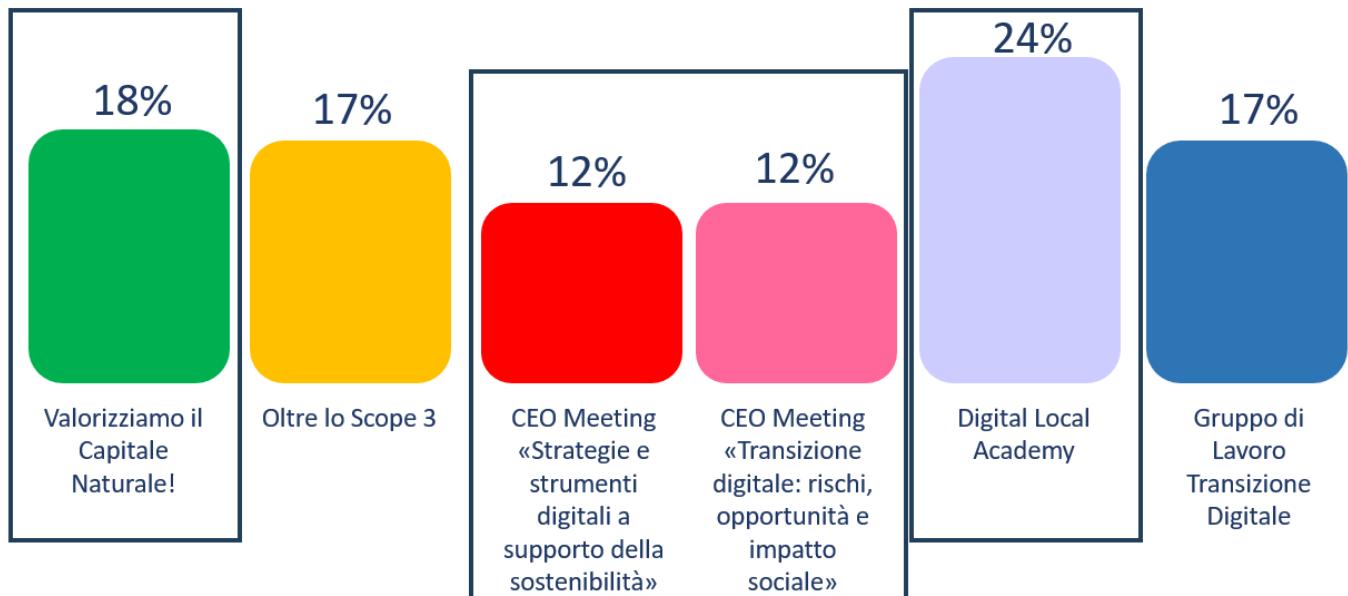
OUTCOME PRATICO: paper

Votazione in plenaria delle proposte

Le proposte presentate sono state votate dai partecipanti al Forum stabilendo un ordine di interesse priorità. I risultati della votazione non implicano automaticamente che le attività verranno implementate così come sono state presentate, ma costituiscono sicuramente un'importante indicazione per la pianificazione 2025, che verrà finalizzata tenendo in considerazione le preferenze espresse dagli aderenti italiani nel questionario di ascolto annuale e dall'indirizzo del Consiglio Direttivo. Il piano attività 2025 verrà poi presentato nell'Assemblea dei Membri Fondatori a dicembre 2024 per l'approvazione finale.

Dal momento che l'idea di dedicare il prossimo CEO Meeting 2025 al tema del digitale, in continuità con il Forum 2024, è emersa da entrambi i gruppi, si è deciso di unire le due proposte in un'unica attività.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere alla domanda “Quali tra le seguenti proposte vorresti che UNGCNI implementasse nel 2025?”. Ogni partecipante ha espresso al massimo tre preferenze.



Chiusura

Marco Frey e Daniela Bernacchi hanno chiuso la nona edizione dell'Italian Business&SDGs Annual Forum, ringraziando le aziende che hanno sostenuto l'evento, Leonardo (Main Sponsor) e CDA-Casa della Salute (Minor Sponsor), e tutti i partecipanti intervenuti. Il decimo Forum si svolgerà a Napoli a ottobre 2025.

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Dati aggiornati al 5/11/2024

Ufficio Stampa

- **Invito stampa**
inviato alla stampa locale, in sinergia con l'Ufficio stampa del Porto Antico di Genova. Hanno partecipato in presenza corrispondenti di: ANSA, Repubblica, Il Giornale del Piemonte e della Liguria, LA7
- **Comunicati stampa**
1 comunicato stampa con link a Press kit fotografico diffuso post-evento sia alla stampa nazionale che locale
- **Uscite stampa**
13 uscite, di cui 1 cartaceo, 1 rilancio ANSA, 10 online e 1 intervista TV (dati al 5/11)
- **Principali testate/agenzie di stampa**
ANSA, Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX, LA7



Tecnologia: all'Unione Europea servono 20 milioni di esperti ict entro il 2030

Tecnologia: all'Unione Europea servono 20 milioni di esperti ict entro il 2030

La transizione digitale dell'Europa passa attraverso gli esperti di tecnologie dell'informazione

di Paolo Colombo

29.10.2024 19:13

Transizione digitale e sostenibilità, Genova città laboratorio

di Fabrizio Cerignani

29 OTTOBRE 2024 ALLE 19:44

3 MINUTI DI LETTURA

«La parola chiave è integrazione: integrare i principi chiave che il Global Compact ha con le capacità che la tecnologia mette a disposizione e con il ruolo che le imprese possono avere insieme agli altri attori, in primis quelli istituzionali, nel gestire le transizioni». **Marco Frey**, presidente di UN Global Compact Network Italia, sintetizza così i temi principali dell'Italian Business & SDGs Annual Forum, la più ampia iniziativa di

Sky & NETFLIX
19,90€

Social (Linkedin, X e YouTube)

- **Linkedin**

Post pubblicati (copertura real-time durante l'evento): 24

Visualizzazioni: 25.882

Reactions: 817

Interazioni: 3.948

Condivisione post UNGCNI + posti pubblicati da altri utenti: 79

Nuovi follower (periodo 25/10-03/11): + 115

- **X**

Post pubblicati (copertura real-time durante l'evento): 24

Visualizzazioni: 1.049

Interazioni: 49

- **YouTube**

Streaming evento (Tavola Rotonda 29/10): 1

Visualizzazioni: 89

Nuovi iscritti (periodo 25/10-04/11): + 45

interviste video a relatori e sponsor (in corso di pubblicazione): 9



Digital (Sito Web e Newsletter)

- **Sito Web**

Pagine create: 2

Visualizzazioni: dato in corso di aggiornamento

- **Newsletter**

Newsletter inviate: 1

Tasso di apertura: 57%

Clic per aperture uniche: 27.22%